

# IL PUNGGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno la proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.  
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Montsolivete N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 1 aprile.

La nostra politica non ha mai offerto, come in questo momento, lo spettacolo di una vera Torre di Babele.

I nostri giornali meglio informati dicono una cosa; i corrispondenti e i fogli stranieri che han la pretesa di attingere le loro notizie a sorgenti ufficiali, ne dicono un'altra.

Ora, l'alleanza franco-austriaca è conclusa — ora è Napoleone che tratta personalmente collo Czar per costituire una Polonia indipendente col duca di Leuchtenberg per re — ora infine un Congresso è deciso e sarà il rimedio sovrano della situazione.

Per arrivare il più possibilmente alla verità prendiamo i fatti incontestabili e pubblicamente notorii.

Il *Moniteur Officiel* non dà più notizie dell'insurrezione polacca.

Il conte Arese è ripartito per Torino dopo il ritorno del principe di Metternich da Vienna.

Il ministro delle finanze, signor Fould, offriva le sue dimissioni a causa della necessità probabile d'un prestito, e questo prestito sarebbe stato l'indizio di una gran guerra.

La *France* del visconte De Laguéronnière ha inalberato il vessillo russo. Il suo redattore in capo, signor De Poney, si è ritirato per questo motivo. Si sa che il nobile visconte e senatore ha la pretesa di essere iniziato ai segreti del governo.

Infine ieri vi è stato un gran panico alla Borsa; ma non è alla Borsa che bisogna andare ad assumere le notizie sicure. Tuttavia verso l'ora della chiusura si seppe che il deprezzamento dei valori era motivato dalla dimissione offerta dal signor Fould, dimissione che alla fine fu annullata da quella del signor Magne, ministro dei lavori pubblici.

Ecco dei fatti positivi.

Se ora bisogna prendere un filo di Arianna per trovare il cammino di questo labirinto, io credo di doversi adottare la versione che ha posto di fronte l'uno all'altro nel gabinetto dell'Imperatore il rappresentante di Vittorio Emanuele e quello di Francesco Giuseppe.

Il gabinetto di Torino, non appena ebbe notizia che Napoleone si lasciava sedurre da alcune simpatie dell'Austria verso la Polonia e mostrava una certa inclinazione ad allearsi con essa per risolvere la questione polacca, ebbe ricorso al grande spediente.

Il conte Arese è l'amico intimo dell'imperatore. Quando si è spinta l'amicizia sino ad andare a passare un mese nella prigione del forte di Ham per alleviare la cattività del principe Luigi Napoleone, si ha un certo diritto a parlargli con franchezza.

L'ambasciatore confidenziale di Vittorio Emanuele giunse quando il principe di Met-

ternich partiva per Vienna. Ma il conte Arese ha i suoi appartamenti alle Tuileries, e poté attendere il ritorno del principe.

Egli conversava coll'imperatore quando fu annunciato l'arrivo del principe. Questi venne immediatamente introdotto. Così due uomini di stato si trovarono di faccia a faccia alla presenza di Napoleone III.

Nessuno ha assistito a codesto colloquio, e nessuno potrebbe darne il riepilogo. Ma noi abbiain visto il conte Arese partir subito dopo per Torino.

Si può dunque congetturare, con grande probabilità di non ingannarsi, che il colpo di sperone che gli fece prendere così presto la corsa sia stata la condizione posta da Francesco Giuseppe, che prima di tutto gli fosse garantita la Venezia, perchè Napoleone ha avuto in passato delle interviste coll'imperatore di Russia a Stoccarda e col re di Prussia a Compiègne. L'imperatore d'Austria è diffidente. Egli vuol essere assicurato.

La risposta del vostro Re è facile ad indovinarsi: per dare la libertà ai polacchi, egli non può ribadire le catene dei Veneti. E' una logica inesorabile.

L'offerta della dimissione del sig. Fould, che ha finto con quella del sig. Magne, si rannoda per una parte al comunicato mandato di questi giorni alla *Patrie* e al *Débats* per affari di finanza.

Il conte Treilhard è a capo della direzione della Stampa. È egli che distribuisce le autorizzazioni, manda i comunicati e fulmina gli avvertimenti.

Ora, codesto grave personaggio si è trovato compromesso in un affare abbastanza scandaloso, quello di Garcia e di Calzado. Anch'egli si trovava presso la Dama dalle Camelie, in casa della signora Barucci, dove si giuocava fortemente in mezzo ad ogni specie di divertimenti anacreontici.

Voi non avete visto il suo nome nei resoconti di questo processo pubblicati dai giornali: nè poteva essere altrimenti. Il conte Treilhard è l'autocrata dei giornali. Tutti lo hanno risparmiato, designandolo colla parola: *una persona*.

Ma il sig. Calzado non vuol saperne di queste deferenze, e vuole che tutti sieno nominati. Egli prepara all'oggetto il racconto di questo processo che lo condanna a quindici mesi di carcere, e il conte di Treilhard vi figura a grossi caratteri.

Come però il permesso dipende dalla sua firma, capirete che egli non lo darà. Allora il signor Calzado farà stampare il suo racconto nel Belgio, e in un modo o nell'altro il suo opuscolo giungerà a Parigi.

D'altronde il conte Treilhard dev'essere bentosto detronizzato dalla sua autocrazia.

### POLITICA E DIPLOMAZIA

nella questione polacca

La *Patrie* ha un articolo in cui propugna con un certo calore l'idea che i negoziati

sulla Polonia non debbano più restringersi nei limiti dei trattati del 1815.

« I negoziati, essa dice, si proseguono, e appunto perchè sono incominciati energicamente, diventa ormai impossibile di sospenderli prima di aver ottenuto un esito definitivo e importante.

« La lotta che ferve in questo momento in Polonia dev'essere l'ultima. Qualsiasi assetamento che non fosse radicale non farebbe che accrescere le probabilità di nuovi conflitti. Fu un errore del gabinetto inglese nel 1855 di non voler risolvere, in occasione della guerra di Crimea, la questione polacca.

« Va d'uopo quindi che nel 1863 la Russia comprenda che non trattasi di ripetere le inutili manifestazioni diplomatiche del 1855. Si deve far comprendere che l'Europa intavolando nuove trattative è risoluta ad ottenere un successo. Se l'onore e la dignità delle potenze non richiedessero una soluzione compiuta della questione polacca, il loro riposo lo esigerebbe.

« L'insurrezione d'altronde non è stata vinta come si era creduto ed i polacchi sono risolti a perire tutti piuttosto che rassegnarsi alla dominazione russa. Le complicazioni gravi che l'Europa giustamente teme non cesseranno quindi finchè si ripari ad una delle più mostruose ingiustizie commesse nel 1815.

« L'opinione pubblica lascia fare alla diplomazia, ma a condizione che sia conseguito uno scopo che risponda all'aspettativa generale e sia all'altezza della riparazione che la Polonia aspetta da più d'un secolo ».

Sulle ultime fasi della questione polacca la *France* contiene i seguenti ragguagli, che pretendonsi attinti a buona fonte:

Si assicura che il gabinetto britannico, premuto della pubblica opinione in Inghilterra, sia uscito dalla sua incertezza e si sia messo d'accordo colla Francia.

Le condizioni di questo accordo sono stabilite, per quanto si dice, ma nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta ancora a Pietroburgo.

Si assicura di un'altra parte che la Russia non sia ostile all'idea di un congresso, ma ch'ella desideri che questo estenda la sua competenza oltre la Polonia, e sia chiamato a risolvere le grandi questioni europee ancora pendenti.

L'imperatore Alessandro ha personalmente le intenzioni più umane e più liberali (sic), ed è sostenuto da un partito che vorrebbe dare alla Polonia una costituzione autonoma e un vicerè a vita nella persona di un principe della famiglia, ma gli si oppone il partito tedesco che è unitario assoluto.

Chechè ne sia, tutti gli spiriti saggi a Pietroburgo, a Londra e a Parigi, comprendono che la situazione attuale non potrebbe durare, e che la questione polacca deve ri-

cevere una soluzione amichevole fondata su concessioni reciproche.

Leggesi poi nella *Presse* di Vienna: V'erbero in questi giorni delle conferenze fra il conte Rechberg ed i rappresentanti delle potenze estere, e per quello che abbiamo potuto raccogliere, è ormai certo che il gabinetto austriaco prenderà parte ai passi che hanno disegnato di fare le potenze occidentali in favore della Polonia.

A quanto ci vien detto, non si tratta di una nota collettiva, ma di così dette note identiche che verranno rimesse contemporaneamente dai rappresentanti delle tre potenze al principe Gortschakoff. In queste note si raccomanderà vivamente alla Russia di attivare sollecitamente nella Polonia delle riforme consentanee ai tempi.

Pare che dalla parte della Russia si sia fatto ogni sforzo per interrompere le pratiche che si facevano per tale scopo tra le due potenze occidentali e l'Austria, e che quella notizia sulla promulgazione di riforme nella Polonia, che fu pubblicata dai giornali prussiani, era diretta ad impedire l'accordo che si è stabilito.

Di ultimo riferiremo due brani di corrispondenze parigine, che ci sembrano molto importanti. L'uno è della *Perseveranza* e suona così:

Il *Moniteur*, il quale nel *bulletin* aveva sempre alcuni paragrafi consacrati al racconto dei fatti, serba il più perfetto silenzio. Tuttavia, in certi crocchi politici d'ordinario bene informati, si crede assaiissimo alle simpatie del governo francese per l'insurrezione polacca, e si pensa che questo silenzio nasca da gravi risoluzioni, che maturano lentamente e faranno meravigliare il pubblico.

Il sig. Drouot de Lhuys, il quale è molto tenero dell'alleanza austriaca, avrebbe, dicesi, raggiunto il suo scopo, ed il viaggio del principe Metternich avrebbe prodotto tutti i risultati che se ne aspettavano. Ma non sono queste che ipotesi vaghe, e delle quali io vi ragguaglio solo come eco.

Mi si dice, che nell'ultima seduta del Corpo legislativo, avendo i signori Picard ed altri deputati dell'opposizione voluto fare un violento discorso a favore della Polonia, il sig. Moroy lo ha loro impedito, dicendo che non farebbero che impacciare l'azione del governo, più amico ai polacchi di loro.

Il secondo brano è dell'*Indépendance Belge* e viene in gran parte a conferma di quanto scrivono alla *Perseveranza*. Ecco, come si esprime il corrispondente del foglio belga:

Non vi parlerò dei negoziati intorno alla Polonia. Io non ho che riferirvi, tranne l'attitudine sempre più favorevole del governo verso i polacchi. Corre voce l'Imperatore ricevesse ieri dalla Russia una comunicazione, che l'avrebbe vivamente contrariato, e per cui ne avrebbe dimostrato il suo scontento al sig. Budberg. La non è se non una voce che corre, e ch'io raccolgo come un semplice sintomo. Ma eccovi un fatto di cui mi par d'essere sicuro. Un deputato dell'opposizione, a proposito del progetto di legge per la chiamata di 100,000 uomini, dovea parlare calorosamente insieme ed esplicitamente sulla questione polacca. Questo deputato ne fu stornato dal conte di Morny, che avrebbe creduto di potergli affermare, essere l'Imperatore talmente disposto ad interessarsi di tal questione, che un incitamento parlamentare non potrebbe servire per nulla alla causa per cui venisse prodotto.

#### PARLAMENTO PRUSSIANO

La Camera dei rappresentanti di Prussia, come ce lo riferì il telegrafo, nella seduta

del 30 marzo, si occupò nuovamente degli affari di Polonia. Una discussione dalle più vive s'impegnò su questo soggetto fra il sig. Bismark e i principali oratori della sinistra. Ne diamo il seguente sunto tratto dai fogli esteri:

Questa volta, come nelle precedenti discussioni, il sig. Bismark ha seguito assolutamente il sistema di limitarsi a ripetere le cose già dette. Ha dichiarato che nulla aveva da aggiungere alle spiegazioni già date sulla convenzione dell'8 febbraio: i gabinetti esteri sono stati involti in errore, essi stessi hanno ammesso di essere stati male informati.

Il mondo sarebbe sorpreso, ha detto il sig. Bismark, se conoscesse il contenuto della convenzione. Era falso in ogni modo che i Russi fossero autorizzati, in virtù della convenzione, ad inseguire gl'insorti sul territorio prussiano.

In una parola il sig. Bismark nega sotto ogni aspetto il carattere allarmante della convenzione, ma persiste a tacere sul contenuto reale di questo documento diplomatico e rinuncia all'unica prova che il governo prussiano possa accampare per confondere i suoi avversari.

L'opposizione non si è arresa agli argomenti del signor Bismark. Un oratore, il signor Sybel, ha ricordato le proteste delle potenze occidentali ed ha biasimato il governo di non avere preveduta tale opposizione. L'oratore ha dimostrato che in questa questione l'Europa intera era unanime a condannare la politica prussiana. Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe, il Papa e Garibaldi erano su questo punto assolutamente dello stesso avviso. Terminando, il signor Sybel ha invitato il ministero a mostrarsi circospetto in avvenire e per stabilire l'opinione della maggioranza ha fatto menzione del voto emesso dalla Camera nella sua seduta del 28 febbraio, voto nel quale si raccomandava la più rigorosa legalità.

Un altro oratore, signor Loewe, ha deplorato il triste effetto che ha prodotto sui Polacchi la politica prussiana. Si è eccitato per essa l'odio di questa nazione, e chissà che un giorno avvenire Polacchi e Russi facciano causa comune contro i Tedeschi.

La Camera ha poi abbandonato questo oggetto per passare all'interpellanza concernente l'estradiizione d'insorti da parte delle autorità prussiane. Dai dispacci non si rileva bene l'intenzione espressa dal governo prussiano a questo proposito. E' stata pronunciata la parola *indulgenza*; ma è stato anche detto che il governo non poteva sottrarsi all'adempimento dei suoi impegni.

Una terza interpellanza, relativa alla Polonia, fu fatta nella stessa seduta sulle spese di concentrazione di truppe alle frontiere polacche. Il ministro della guerra ha dichiarato che fin qui le spese sono state fatte con fondi disponibili. Il ministro ignora se sarà necessario sottoporre alla Camera un progetto di legge per l'apertura di un credito.

La seduta, nella quale si sono fatte le tre interpellanze, da noi riferite in riassunto, conferma quel che già si sapeva circa le disposizioni della Camera prussiana per la Polonia. Questa assemblea, d'accordo colla maggioranza del paese, si sforza di distogliere il governo dall'alleanza che più o meno direttamente ha contratto colla Russia in riguardo alla questione polacca.

#### LORD PALMERSTON

a Glasgow

Lord Palmerston, fatto rettore dell'Università di Glasgow, nel prendere, il 30 marzo, possesso della sua nuova dignità, fece la mattina un lungo discorso, nel quale, ragionando alla scolaresca, trattò solo materie

accademiche senza toccare di cose di Stato; la sera, accolto dalla città di Glasgow in sontuoso convito di 900 persone, al brindisi offertogli dal presidente, rispose pronunciando un discorso in cui non respirò che pace e si astenne da qualunque allusione alle gravi quistioni del giorno. Crediamo peraltro esser abbastanza significativa la chiusura di questo discorso, e perciò la riportiamo testualmente:

« Signori, il lord prevosto ha toccato d'avvenimenti d'oggiorno. Or io, oltre a quello ch'egli acconciamente ne disse, altro non ho da aggiungere se non che egli è fermo proposito e fine di coloro che reggono lo stato di mantenere la grandezza, l'onore e la dignità della nazione (*applauso*), e in pari tempo di mantenere la pace (*applauso*). E credete, o signori, che non è questo assunto tanto malagevole, com'egli pare a prima vista. Imperocchè noi sappiamo d'esser da un lato invigilati da popolo savio ed accorto, il quale non lascerebbe i governanti mettersi in alcun'impresa imprudente e pericolosa; e d'altra parte noi sappiamo esservi in questo popolo uno spirito che non patisce ingiurie nè prepotenze (*applauso*); sempre è pronto a contrastare all'assaltore, e trova in sè stesso tanta forza e tanta costanza da vincer sempre a lungo andare il conflitto.

« Noi non facciamo, nè vogliam fare ingiuria ad alcuno, ma il nostro motto è *Noli me tangere* (*applauso*). Guardinsi gli altri dal portarci ingiuria, dal darci giusta cagione di risentimento, dal provocarci (*applauso*). Ma io ho anche il piacere di dire che in niun tempo le speranze di pace furono migliori (*udite, udite*) Non intendo per ciò parlare dell'America, dove due guerreggianti o ci accarezzano come fossimo una fanciulla (*risa*) per avere la nostra amicizia; o ci malmenano come fossimo loro persecutori. Ciascuna parte si duole della nostra neutralità, e chi la dice troppo amichevole, chi inimichevole. Ma lasciando in disparte queste contese, che non suscitano in noi alcun senso d'ira, nè c'inimicano al popolo che ha con noi il più stretto parentado (*applauso*), dico che noi abbiamo assai da rallegrarci dello stato presente. Ogni popolo, ogni governo sulla terra è con noi in relazioni buone ed amichevoli o per cose di Stato o di governi o di commerci (*udite, udite*).

« E voglia il cielo che così duri lungamente (*applausi*). Ed io son certissimo che qualunque sieno gli uomini che avranno il governo, insino a tanto che s'atterranno a questi principi di difendere la dignità e l'onore della nazione e mantenere la pace, saranno sostenuti da tutti; e ogni volta che verranno in mezzo a' loro nazionali di qualunque parte essi siensi, troveranno quell'amorevole e buona accoglienza ond'io sono stato questa sera onorato (*applauso*). »

#### INSURREZIONE DELLA POLONIA

Oltre le notizie trasmesse dal telegrafo, del tutto favorevoli agl'insorti, i ragguagli militari da Cracovia recano che nel Palatinato di Sandomir è sotto le armi un nuovo considerevole corpo d'insorti. — Sono smentite le asserzioni dei dispacci russi circa la disfatta che avrebbe subito Lewandowski. — Cieskowski è giunto col suo corpo di esercito a Wickin.

Il governo russo diè ai contadini della Lituania le terre ch'eglino coltivavano. Ciò prova, dice un giornale polacco, quanto la situazione in quella provincia è grave. È noto che i proprietari avevano spontaneamente deciso questo dono. Il governo, temendo che i contadini prendano parte all'insurrezione, prevenne per tal modo la pratica collettiva della nobiltà di Lituania, pro-

clamando ch' eglino sono quindi innanzi possessori delle terre che coltivavano. Accordando loro grandi vantaggi materiali, il governo cerca rendersi favorevoli i contadini: se non che questi ultimi vogliono tornare in grembo della chiesa cattolica, e ciò dà da pensare alla Russia.

Sopraggiungono a Varsavia nuove dimissioni dei membri del consiglio di stato che trovansi all'estero. Citansi già i signori Sarzynski, Kalowski, Rozen. Quest'ultimo inviò pure la sua demissione da membro del consiglio municipale.

I russi fortificano Varsavia; fanno delle trincee dal lato di Wola. Si è già preparato un ridotto per 36 cannoni. Le altre città del regno cominciano pure ad essere fortificate. Non sappiamo, dice un carteggio, se questi preparativi si fanno contro l'insurrezione, o contro l'Austria, od anco contro la Francia.

Era si annunziato il rinvio pel 4 aprile, delle riserve dei quattro corpi d'esercito prussiano scaglionato alla frontiera polacca. Questo fatto consideravasi come una prova dell'intenzione di diminuire le forze messe in attività a causa dell'insurrezione polacca. Sembra che questo giudizio fosse falso. Le riserve non saranno rinviate a casa che per essere sostituite fra pochi giorni dalle reclute.

In seguito alla battaglia di Kasmierz, Mielncki, comandante del corpo insurrezionale nel palatinato di Kalisch, emanava il seguente ordine del giorno:

Campo di Osiszowska il 22 marzo 1863.

Compagni d'armi,

Vi ringrazio del coraggio di cui avete dato prova nei due combattimenti che ebbero successivamente luogo il 22 marzo.

Malgrado le forze superiori contro le quali avete dovuto lottare, malgrado le vostre armi difettose e la vostra organizzazione precipitata, avete, in una serie di combattimenti gloriosi, provato che eravate veri figli della Polonia, tutti degni de' vostri padri per la vostra bravura e pel vostro cuore generoso!

Continuate questa lotta eroica; è in essa che troverete la indipendenza e la libertà!

Designare tutti i bravi che fecero il loro dovere sarebbe nominarvi tutti quanti; ma devo distinguere il signor Déodat Lejars, antico zuavo, figlio di quella Francia generosa sotto i cui vessilli i nostri padri hanno così spesso combattuto. Lejars ha versato il suo sangue per la nostra nobile e giusta causa, da zuavo francese, cioè da eroe. — Lo porto dunque all'ordine del giorno e lo nomino capitano —

MIELNICKI.

### La Stampa Russa

Se i fogli russi esprimono veramente le intenzioni del Governo moscovita, i Polacchi hanno ben poco a sperare sul loro avvenire. Ecco per esempio che cosa leggiamo nella *Gazzetta di Mosca*:

« Se voi mi proponeste di giocare alla rossa o alla nera a chi debba appartenere il mio orologio, se a voi o a me, vi prendere per un pazzo. Tuttavia potrei arrischiare il mio orologio, giacchè non m'è assolutamente necessario. Ma, per la Russia, l'arrischiare le sue provincie d'occidente, sarebbe un tagliarsi la metà del corpo. Indietreggiare al di là del Dnieper, al di là della Dwina e perfino al di là del Krianske (fino a questo punto si estendono le pretese dei Polacchi) sarebbe un indietreggiare fino ai tempi del granducato di Moscovia, sarebbe... Ma è un'assurdità, di cui non si può parlare senza indignazione e senza rossore.

« No, per sostenere le vostre dottrine, cercate un paese che non abbia confini storici e tracciati col sangue, cercate un po-

lo senza tradizioni, senza simpatie e senza antipatie, senza passato e senz'avvenire, un popolo che arda del desiderio di atteggiarsi come un montone dinanzi al vostro coltello di sacrificatore. Il popolo russo non sarà questo popolo. Esso ha pagato troppo cara la sua unità politica ed i suoi confini attuali per sacrificarli al beneplacito di chicchessia; esso non desidera la roba d'altri, ma non cederà quella che gli appartiene, e non si presterà agli esperimenti politici che gli si propongono.

« Il sistema finanziario del popolo russo comincia appena a ristabilirsi, ed ecco che già lo si scuote; le sue braccia libere cominciano appena il lavoro, ed ecco che questo lavoro è strappato dalle sue mani; il suo denaro è appena sufficiente per ciò che gli abbisogna di macchine e di ruote, ed ecco che glielo si domanda per i cannoni; il popolo russo sente che le sue forze, in luogo di essere impiegate nelle interne riforme, sono seipate in cinguettio diplomatico e in esercizi militari, e si vuole che egli simpatizzi coll'insurrezione? »

### Cose di Grecia

Al momento di mettere in torchio, scrive il *Nord* del 1 aprile, ci giunge da Atene il seguente dispaccio particolare:

« Oggi, 31 marzo, un decreto dell'assemblea nazionale, votato all'unanimità, proclama il principe Guglielmo-Giorgio, secondo figlio del principe Cristiano di Danimarca, re costituzionale di Grecia, col titolo di: *Giorno I, re degli Elleni*.

« I suoi successori professeranno il rito ortodosso.

« L'assemblea ha nominata una Commissione di tre membri, presi nel suo seno, perchè si rechino a Copenaghen ad offrire al principe la corona di Grecia a nome della nazione ellenica.

« La città è in festa. *Te Deum*. Illuminazioni. »

Questo voto, dice il *Nord*, sembra, a nostro avviso, dover chiudere in Grecia il periodo delle incertezze e delle agitazioni e mettere fine all'interregno. Le potenze crediamo che saranno concordi ad approvarlo, e quanto agli ostacoli che, secondo certi giornali, la candidatura del principe Guglielmo incontrerebbe nella stessa Danimarca, crediamo poter affermare che non hanno nulla di serio.

Il re ha dato il suo consenso sotto certe condizioni, quella compresa, già si intende, che il principe non perderebbe i suoi diritti alla Corona di Danimarca in caso di morte di suo fratello maggiore o de' suoi successori. Crediamo pertanto che la questione possa essere oggimai considerata come finita.

### RECENTISSIME

Il *Corr. Mercantile* del 3 scrive:

Giovedì mattina arriverà da Torino S. M. Vittorio Emanuele, il quale s'imbarcherà immediatamente sulla *Maria Adelaide* per recarsi in Toscana.

Il *Movimento* pubblica la seguente lettera sulla salute del general Garibaldi:

Caprera 31 marzo 1863.

Il Generale da vari giorni prosegue sempre migliorando. — Ottime sono le condizioni generali, soddisfacenti le locali; la ferita va progressivamente riparandosi; il trmite si è rimpiccolito e la sua profondità non oltrepassa i due centimetri. — Il pus arriva appena a macchiare la filaccia che si mette sulla piaga.

Tutto fa sperare prossima una perfetta guarigione. ENRICO ALBANESE.

La *Discussione* ha quanto appresso:

Pare d'imminente presentazione al Parlamento un progetto di legge sul contenzioso amministrativo, col quale, mentre si attribuirebbero ai tribunali ordinari le questioni per contravenzioni, per le imposte dirette e indirette, per i contratti colle amministrazioni pubbliche, si farebbero definire tutti gli altri affari con decreti motivati dall'autorità amministrativa, ammesse le rappresentanze delle parti, uditi i consigli amministrativi ed aperta la via al ricorso in via gerarchica.

È distribuita la relazione sul bilancio dello interno. La commissione propone una economia di 6 115,000 L., oltre una somma di circa 5 000,000 da tener in sospenso, relativa per 4,808,000 all'armamento della guardia nazionale e per il rimanente alla spesa di un carcere in Palermo.

Il *Moniteur* pubblica il testo della lettera indirizzata dall'imperatore in occasione che furono accettate le dimissioni del ministro senza portafoglio sig. Magne. Essa è del seguente tenore:

« Mio caro signor Magne,

« Un incidente, del quale non siete responsabile, ha messa sempre più in evidenza la linea che vi separa dal signor Fould, rispetto alle questioni di finanza. In tale circostanza voi avete creduto dovermi esibire la vostra dimissione. Rinunciando per un momento ai vostri servizi voglio fare emergere che io non ho che a lodarmi del vostro zelo e delle premure vostre. Ho pertanto risoluto di darvi uno splendido attestato della mia confidenza, creandovi membro del Consiglio privato. Spero che non dubiterete mai dei miei sentimenti di sincera amicizia.

« Napoleone. »

La *Nation*, organo officioso, si mostra molto rassicurata per quel che concerne i rapporti e gli accordi delle potenze. Dopo aver accennato con riserbo alle notizie che corrono nel pubblico e nei giornali rispetto ai negoziati diplomatici per la Polonia, la *Nation* scrive:

« Una cosa è certa ed è tale da dare agli amici della Polonia grandi speranze. L'accordo il più compiuto si è stabilito fra la Francia e l'Inghilterra. Invece di essere isolate, le loro pratiche sono fatte in comune. Le due nazioni che camminano alla testa della civiltà europea hanno presa la Polonia sotto al loro amichevole patronato. D'onde si deve inferire che la questione è nettamente posta e che una soluzione è inevitabile.

« Rispetto all'Austria, la sua adesione, da lungo tempo assicurata in principio, come abbiamo detto altra volta, non può mancare di essere compiuta fra breve ».

Il giorno 30 marzo il conte di Thun giungeva in Vienna da Pietroburgo, avendo ivi cessato dalle sue funzioni di inviato straordinario di Austria.

Lettere da Pietroburgo parlano d'una grande agitazione a Mosca e Pietroburgo, ove il caos e l'anarchia nei circoli governativi pare sia giunto al colmo.

Il giornale *Les Nationalités* pubblica un manifesto del principe Giorgio Castriota Scanderberg ai popoli della cristianità in cui annuncia che l'ora della indipendenza dell'Albania è venuta, e decreta in nome di Dio e della volontà nazionale:

1.° L'armamento immediato degli Albanesi e delle legioni internazionali per l'emancipazione della nostra patria;

2.° La restaurazione della religione di Cristo;

3.° Una costituzione simile a quella del regno unito di Gran Bretagna;

4.° Un principe scelto dalla volontà nazionale;

5.° Libero scambio con tutti gli Stati.

Pieni poteri sono conferiti ai nostri comitati internazionali posti sotto la nostra direzione per l'attuazione del presente decreto.

Alla vigilia della nostra insurrezione, che terminerà o coll'attuazione dei nostri diritti e delle nostre speranze, o coll'estermio totale dell'Albania, noi sottomettiamo questo memorandum all'opinione pubblica perchè ne consacrì la legalità.

(Dai giornali giunti del pomeriggio)

La *Discussione* del 4 ha quanto segue:

Ci si dice che l'on. Pisanelli prepari una legge sullo esercizio dell'avvocatura. In verità che questa pare a noi affatto superflua ma in ogni caso vorremmo che anzitutto pensasse a cose più serie, cioè alla unificazione penale, cessando l'anomalia Toscana, ed alla unificazione civile, provvedendo affinché il regno abbia almeno identica in tutte le provincie la legge fondamentale della famiglia dello Stato, delle persone, delle proprietà, e delle obbligazioni.

In una riunione numerosa de' deputati indipendenti fu nominata una commissione che faccia uno studio speciale della legge provinciale e comunale ultimamente proposta dall'on. Peruzzi.

A quanto dicesi, non sarebbe guari approvato il pensiero di accrescere il numero degli elettori, abbassando il censo che già è tenuissimo, ossia di 100 lire.

Pare a molti che questo avrebbe per risultato di porre in mano agli influssi clericali le elezioni del Comune e della provincia.

Il *Constitutionnel* rispondendo ad alcuni giornali che accusano la Francia di usufruire i disordini della Polonia a profitto di certi interessi di partito e fini egoistici, dice: « No, la politica della Francia è stata quella che fu da dodici anni: essa è stata previdente, e si è unicamente ispirata negli interessi generali della civilizzazione e della pace europea. Il governo francese ha dato benevoli consigli alloraquando si era ancora a tempo a prevenire il conflitto; egli ha avvertito, alloraquando temette che fosse disconosciuto e violato un gran principio di recente adottato dai più potenti Stati. Oggi cerca, mediante un accordo delle potenze le più considerevoli, di aggiustare una quistione che si può soffocare, ma che si riprodurrà periodicamente ed ogni volta con sintomi più pericolosi, a meno che non abbia una soluzione conforme ai voti di una nobile nazione ed a quelli di tutti gli uomini d'ordine in Europa. Tale è la politica della Francia ».

La *Presse* pubblica la seguente lettera:

Parigi, 31 marzo.

Signore,

Ho l'onore d'indirizzarmi al vostro giornale, perchè vedo in esso l'annuncio d'un avvenimento che io considero come una vera calamità per la Polonia: quest'è il progetto che avrebbe manifestato il Comitato nazionale di Varsavia di nominare il sig. Mieroslawski a dittatore.

Io posso asserire COLLE PROVE ALLA MANO che questa sarebbe una vera sventura per la Polonia; ed ecco perchè io credo di mio

dovere il dirlo per impedire, se vi ha ancora tempo, una simile disgrazia.

Gen. ENRICO DEMBINSKI.

La maggior parte dei fogli viennesi si pronuncia apertamente contro la detenzione di Langiewicz, poichè le leggi austriache si oppongono ad un simile procedimento. Essi citano un articolo della legge del 27 ottobre 1862, che nessuno in Austria può essere obbligato a soggiornare senza che sia legalmente provato che vi debba stare. I giornali domandano che si lasci libero Langiewicz di andare in Francia od in Inghilterra.

A questo proposito l'*Opinion Nationale* del 3 scrive nelle ultime notizie:

Ci assicurano che Langiewicz fu trasferito in Vienna dove rimarrà confinato dietro sua parola, sino a nuovo ordine. I volontari polacchi presi con lui dalle autorità austriache, quando si rifuggì nella Gallizia, sono stati trasportati in tre diversi depositi formati espressamente a tale effetto dal governo austriaco.

### CRONACA INTERNA

Un giornale del mattino, organo diretto della Commissione pel denaro d'Italia, e organo pure della Prefettura di Napoli, rettificava una nostra asserzione, non esservi cioè nell'Amministrazione Prefettoriale un protocollo il quale tenga conto del cammino che le singole pendenze percorrono, attraversando la babilonia della Prefettura.

Risulta invece che non solo v'è il protocollo, ma se ne hanno tre, e poi quasi uno per ogni carico!

E' possibile che noi siamo stati male informati, ma è anche probabile che le nostre informazioni, risalendo ad un'epoca anteriore, possano trovarsi oggi meno scrupolosamente esatte.

Del resto che la Prefettura, fino a qualche tempo fa almeno, avesse tutta l'apparenza del caos, che la confusione più profonda vi regnasse in ogni parte, era cosa notoria a tutto il paese. Bastava doverne salire le scale per convincersene.

Forse oggi si giunse a scemare un poco il disordine, e, se è vero, locchè procureremo di verificare, dopo tre mesi d'anarchia amministrativa, n'era tempo.

Ad ogni modo il paese sa che non fu mai nostro sistema di imprimere alle censure che dobbiamo pur fare, un carattere acre di personalità. — Che il march. D'AMITTO faccia il bene, ch'egli compia il suo dovere, e noi saremo lieti di riconoscerlo e di ricrederci.

Per noi l'uomo non esiste, il magistrato non à nome — esaminiamo la sua azione in rapporto alle condizioni del paese, pesiamo il bene e il male da' suoi effetti morali e materiali. — Dopo tutto, oggi che si domanda al Governo? Sicurezza e giustizia, amministrazione spedita, e soprattutto onesta. Questo solo è il compito del capo amministrativo della Provincia.

Parlando altra volta della Comunità di Montecassino non abbiamo potuto a meno di citare i nomi di alcuni fra que' monaci, pei quali le gloriose memorie di sapienza del loro Monastero e del loro ordine furono incartamento ed esempio.

Là, ancora oggi, sono ricoverati uomini la cui mente è una gloria per l'Italia, la dottrina e le opere un onore pel paese, un decoro per la Chiesa.

Mentre una parte troppo numerosa del clero abbandona quelle tradizioni che formano la potenza e lo splendore della religio-

ne in tempi di tenebre e di universale ignoranza — mentre si combatte dall'episcopato contro la civiltà e contro la patria, a Monte Cassino si spiega colla filosofia della storia il movimento progressivo dell'umanità, e nell'unità d'Italia si vede il compimento di profezie cristiane.

Lettere, filosofia, scienze, musica tutto si coltiva, di tutto si medita, e si produce.

Nominando il P. Tosti, ricordammo alcun tempo fa il P. Placido Abela a cui la musica sacra deve buona parte del suo rifiorimento. — Ora negli ultimi tre giorni della settimana egli diede, musicato alla Palestrina, un *Miserere* che eseguito da 40 alunni del seminario diretti dal M.° Siesto, ebbe un successo intiero e completo.

È musica temperata alla pace soave di quel chiostro, alle sue tradizioni religiose, a quella fede che sorregge l'uomo nel suo doloroso cammino, e lo consola di speranze riparatrici.

Un nostro dispaccio particolare, in data d'ieri, da Ariano, ci annunzia che la banda Schiavone, forte di 27 uomini, venne nel giorno stesso attaccata dalla truppa e G. N. di Monteleone. Furono uccisi quattro briganti e varii altri ne andarono feriti.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 4

Cracovia 4 — L'insurrezione aumenta in Samogizia — Il 25 marzo 500 Russi furono dispersi presso Dunaburg — Gli insorti avrebbero preso Poniewiez — Agitazione fra i liberali di Pietroburgo e Mosca.

Pietroburgo 4 — L'assemblea della nobiltà ha votato all'unanimità con entusiasmo un indirizzo di devozione all'Imperatore nel senso del mantenimento della integrità dell'Impero.

Parigi 4 — La *Patrie* dice: Assicurasi che il governo francese portò a conoscenza degli agenti diplomatici la nuova fase in cui entrarono i negoziati relativi alla Polonia.

Napoli 4 — Torino 4.

Parigi 4 — Consol. italiano Apertura 71 80 — Chiusura in contanti 71 80 — Fine corrente 71 80 — Prestito italiano 1863 72 70 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 65 4 1/2 0/0 id. 96 00 — Cons. ingl. 92 5/8.

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 6 — Torino 6.

Roma 5 — Il Papa ha solennemente offiziato impartendo la benedizione *urbi et orbi* — L'armata francese, e la pontificia erano in armi sulla piazza — tempo magnifico, folla immensa di forestieri.

Nuova York 26 — I giornali recano dispacci del Messico in data del 2, secondo i quali i francesi sarebbero ad undici leghe da Messico, 10,000 restanti dinanzi a Puebla. — L'insurrezione di S. Domingo fu repressa.

Cracovia 5 — Apparirono nuove bande nella Lituania e nel palatinato di Lublino — Una colonna russa fu battuta a Szyce presso la frontiera di Cracovia.

J. COMIN Direttore